

INGL. *SERPIVOLANT*: ITALIANISMO O PIUTTOSTO PAROLA D'AUTORE (GEORGE MACDONALD)?

Yorick Gomez Gane¹

In inglese il sostantivo *serpivolant* indica, secondo la definizione fornita dall'OED-Online, 'la figura di un serpente volante' («the figure of a flying serpent»). Nel medesimo repertorio lessicografico il sostantivo è catalogato come appartenente alla terminologia araldica² ed è corredato (come già in OED¹ e NED) di un unico esempio d'autore, un brano di *Annals of a Quiet Neighbourhood*, romanzo del 1866 di George MacDonald³ (autore noto in Italia, oltre che come pioniere della letteratura fantasy, per aver trascorso gli ultimi anni della sua vita a Bordighera)⁴:

Under the outstretched neck of one of those serpivolants on the gate.

Pure in mancanza di un contesto più ampio, dall'esempio si può dedurre un riferimento a figure scultoree (in ferro o in pietra) poste nella parte alta del cancello di una proprietà immobiliare, verosimilmente signorile (nei cancelli delle dimore delle famiglie importanti è frequente in Gran Bretagna la presenza di elementi araldici).

Nella nota etimologica dell'OED-Online (ma già a partire dal NED) la parola viene ricondotta all'italiano: «Italian *serpe volante* (plural *serpi volanti*) flying serpent».

Questa etimologia è stata accolta nei due principali lavori sugli italianismi in lingua inglese: Pinnavaia, 2001: 251 («serpivolant [...] ad.[attamento] It.[aliano] serpe volante») e DIFIT, s.v. *serpe volante*⁵.

L'ipotesi, tuttavia, presenta delle problematiche, legate tanto alla storia della parola quanto alla supposta tipologia di interferenza linguistica tra italiano e inglese.

Andrà segnalato, innanzitutto, che in inglese il sost. *serpivolant* risulta essere praticamente un hapax. A parte infatti qualche rarissimo caso di uso recente del termine⁶ e la sua registrazione con la definizione in siti lessicografici e usi onomastici di vario tipo reperibili in internet⁷, da ricondurre però a un riuso occasionale, diretto o indiretto, del

¹ Università della Calabria.

² Non come marca d'uso indicata nella voce (tanto nella versione online più aggiornata quanto nell'ultima edizione cartacea, OED²), ma come esito di una ricerca avanzata sui termini araldici registrati nel dizionario OED-Online, «Advanced search», sezione «Entries», stringa «Heraldry» nella sottosezione «Subject».

³ MacDonald (1866).

⁴ Per una soddisfacente rassegna delle opere dell'autore, e della critica ad esse relativa, si rimanda alla *Bibliography of Books by and about George MacDonald. Abridged by Paul F. Ford*: <http://pford.stjohnsem.edu/ford/cslewis/documents/macdonald/GM%20Bibliography%20Hein.pdf>; a cui si aggiunga almeno il capitolo che gli dedica Colin N. Manlove (1975: 55-98).

⁵ Con un esito in inglese ma non nelle due altre lingue trattate nel DIFIT, ovvero francese e tedesco. L'opera non attribuisce al sostantivo (né alla base italiana né al supposto esito inglese) alcuna marca d'uso settoriale.

⁶ Ad esempio nel romanzo fantasy del 2017 della scrittrice statunitense P.J. Hoover, *Tut: My Epic Battle to Save the World*, New York, Starscape, p. 327: «I offer up to you words that may come in useful when hanging out with an immortal teenage prior pharaoh. [...] *serpivolant*—flying serpent; yes, just like Apep» (ringrazio Franco Pierno per la segnalazione di questo brano).

⁷ Si veda ad es. il brano musicale *Serpivolant* in YouTube: https://www.youtube.com/watch?v=ChumksshN_Y.

brano del MacDonald o dei materiali lessicografici dell'OED⁸, non è dato reperire, anche nei corpora testuali più ricchi (in primis GRL), altri esempi dell'uso effettivo del termine rispetto a quello ottocentesco del romanziere scozzese.

In secondo luogo, si rilevi che l'adattamento del sintagma nominale italiano *serpi volanti* nel sost. ingl. *serpivolants* appare decisamente anomalo, in quanto sarebbe un adattamento ibrido (*serpi* non adattato, *volanti* adattato⁹). Senza contare che *serpivolants* come italianismo araldico risulterebbe davvero poco comprensibile da parte dei lettori anglofoni, sia in quanto parola molto specifica, sia perché la categoria degli apporti linguistici dall'italiano relativi all'araldica è esigua, di tipo non adattato e comunque legata a parole molto meno specifiche (storicamente legate al mondo nobiliare italiano): l'ital. *motto* 'frase scritta in caratteri romani, posta entro una lista bifida e svolazzante, collocata in fascia sottostante lo scudo e talvolta all'interno o sopra di esso' (secondo la definizione del GRADIT), che ha dato l'ingl. *motto* 'id.'; e l'ital. *impresa* 'figura, specialmente accompagnata da una breve frase allegorica, utilizzata come divisa o stemma gentilizio, presente nell'arme e impressa su monete' (cfr. ancora il GRADIT), che ha prodotto l'ingl. *impresa* 'id.'¹⁰.

Tra l'altro è opportuno notare che l'italiano *serpe volante* non è, come locuzione, un tecnicismo dell'araldica (non lo troviamo nei repertori settoriali, né nella principale lessicografia storica e dell'uso della lingua italiana)¹¹, ma un nesso puramente denotativo¹². Forzare dunque verso l'ipotesi della ricezione dall'italiano, considerate anche le altre criticità segnalate, appare sconsigliabile¹³.

Riassumendo: *serpivolant* è una parola che sembra avere realmente utilizzato solo George MacDonald (gli altri casi dipendono, direttamente o indirettamente, da lui), e che nella prospettiva dell'interferenza linguistica tra italiano e inglese presenta poche

⁸ Si noti, ad esempio, come nel brano del 2017 di P.J. Hoover citato appena sopra (nota 5) *serpivolant* non si rinvenga nel tessuto della narrazione ma sia collocato in un inciso metalinguistico di impostazione lessicografica (in corpo differente e seguito dalla definizione, è trattato a tutti gli effetti come un lemma di vocabolario).

⁹ L'agg. ingl. *volant* è, come l'ital. *volante*, frequente in araldica (cfr., rispettivamente, OED-Online e Tibaldi (2020), s.vv.).

¹⁰ Il gruppo degli italianismi araldici in lingua inglese non è ad oggi quantificabile con precisione: come risultato della «Advanced search» nell'OED-Online, sezione «Entries», in cui nella sottosezione «Subject» è indicato «Heraldry» e nella sottosezione «Language of Origin» è indicato «Italian» si ottengono solo *motto* e *serpivolant*, mentre l'italianismo *impresa*, che compare tra i risultati della ricerca in cui nella sottosezione «Language of Origin» è indicato «Italian», non viene marcata come parola relativa alla «Heraldry» (allo stesso modo *impresa* compare sì in Pinnavaia, 2001 come italianismo, ma non viene classificato come tecnicismo dell'araldica). Non so dire se un'impresione del genere in relazione alle marche d'uso degli italianismi sia o meno un caso isolato nell'OED-Online (occorrerebbe passare al vaglio le 2233 occorrenze di italianismi reperibili tramite la «Advanced search», sezione «Entries», stringa «Italian» nella sottosezione «Language of Origin»).

¹¹ Si rimanda al recente e completissimo *Dizionario araldico LAGI* di Carlo Tibaldeschi (2020), al classico *Dizionario araldico* di Guelfi Camaiani (1940), o alla serie di repertori araldici elencati in Teti (2020). Quanto ai dizionari, si vedano almeno TB, GDLI, GRADIT.

¹² Altrettanto improprio appare dunque, sulla scorta del solo esempio del MacDonald citato sopra («Under the outstretched neck of one of those serpivolants on the gate»), in cui «serpivolants» è riferito a manufatti scultorei, considerare il sostantivo un tecnicismo della scultura, come ad esempio in Pinnavaia (2001: 305).

¹³ Sia pure in un contesto diverso, il concetto di «serpente volante» è stato chiamato in causa come rimedio etimologico anche in relazione al fr. *cerf-volant* 'aquilone', di «Étim.[ologie] obscure» (TLFi, s.v. *cerf-volant*²) in quanto il legame con l'omonimo *cerf-volant* 'coleottero del genere Lucano (*Lucanus cervus*) il cui maschio ha grandi mandibole a forma di corna' è apparso difficile da spiegare, alla cui base è stato ipotizzato l'etimo fr. **serpe volante* 'serpente volante' (incrociato con il paronomastico *cerf-volant* 'coleottero'), in linea con i nomi e le forme dell'aquilone in alcune culture, soprattutto quella cinese (cfr. *ibid.* e Rey, 2004, s.v. *cerf*). Tuttavia, l'attestazione tarda del termine in fr. (1669: TLFi, s.v. *cerf-volant*²) e il fatto che dall'antichità (cfr. *Le Nuvole* di Aristofane, v. 763) fino a tempi ancora recenti (tanto in Italia quanto in Francia: Fontanella, 2021) far volare appesi a un sottile filo coleotteri di vario tipo fosse un diffuso passatempo infantile rende meno inspiegabile l'associazione tra l'aquilone e il coleottero.

probabilità di essere un italianismo, per via dell'anomalo adattamento morfologico e per la mancanza di precedenti sufficienti nell'ambito dei prestiti dall'italiano relativi all'araldica.

Si può, io credo, ragionevolmente vagliare l'ipotesi che *serpivotant* sia una parola d'autore, come sembra suggerire innanzitutto la sostanziale natura di hapax del termine, che di primo acchito farebbe pensare a una creazione linguistica che ha avuto una fortuna quasi nulla.

Conviene innanzitutto verificare se all'interno dell'opera da cui si ricava il nostro unico esempio di *serpivotant* (George MacDonald, *Annals of a Quiet Neighbourhood*, 1866¹⁴) vi siano dati utili a sostenere l'ipotesi. Riporto quanto ho potuto reperire in relazione al cancello e alle due figure araldiche in esso rappresentate:

(1) A little way beyond the farther end of the village appeared an iron gate, of considerable size, dividing a lofty stone wall. And upon the top of that one of the stone pillars supporting the gate which I could see, stood a creature of stone, whether *natant*, *volant*, *passant*, *couchant*, or *rampant*, I could not tell, only it looked | like something terrible enough for a quite antediluvian heraldry. / As I passed along the street, wondering with myself what relations between me and these houses were hidden in the future, my eye was caught by the window of a little shop, in which strings of beads and elephants of gingerbread formed the chief samples of the goods within (pp. 26-27);

(2) I came nearer and nearer to them through the village, and approached the great iron gate with the antediluvian monsters on the top of its stone pillars. And awful monsters they were – are still! I see the tail of one of them at this very moment. But they let me through very quietly, notwithstanding their evil looks: I thought they were saying to each other across the top of the gate, "Never mind; he'll catch it soon enough." But, as I said, I did not catch it that day; and I could not have caught it that day; it was too lovely a day to | catch any hurt from that most hurtful of all beings under the sun, an unwomanly woman (pp. 69-70);

(3) Nor did I think of him again till just as I was passing under the outstretched neck of one of those serpivotants on the gate (p. 138);

(4) The only pang I felt that day was as I passed the monsters on the gate leading to Oldcastle Hall (p. 228);

(5) But by this time we were at the gate, and as soon as we had passed the guardian monstrosities, we found the open road an effectual antidote to tears (p. 278).

Le due sculture araldiche in pietra collocate sopra i due pilastri del cancello di ingresso all'Oldcastle Hall sono descritte in modo vago e negativo fin dalla prima descrizione del cancello: «a creature of stone, whether *natant*, *volant*, *passant*, *couchant*, or *rampant*, I could not tell, only it looked | like something terrible enough for a quite antediluvian heraldry» (1), in relazione a negatività e vaghezza; mentre la sola negatività è ripresa più volte nel corso dell'intera narrazione, andando a costituire un vero e proprio leitmotiv: «antediluvian monsters» e «evil looks» (2), «monsters» (4), «guardian monstrosities» (5). Ineffabilità e arcaica mostruosità sono comprensibili anche alla luce del valore simbolico di cui il luogo è latore, come ricaviamo dal parallelo leitmotiv relativo all'attraversamento

¹⁴ Cito qui di seguito l'opera dall'edizione London-New York, Strahan, 1867, consultata in GRL.

fisico del cancello su cui l'autore insiste¹⁵, e dalla funzione di presagio/ammonimento associata alle mostruose figure araldiche¹⁶.

Una specifica descrizione fisica dei due mostri guardiani è sempre evitata, o quanto meno può essere così abbondante da risultare incerta: «a creature of stone, whether *natant, volant, passant, couchant, or rampant*, I could not tell» ([1])¹⁷; e solo alcuni elementi della loro fisicità sono accennati, ad esempio la coda in (2) («And awful monsters they were – are still! I see the tail of one of them at this very moment»).

Si tratta di due mostri con il collo lungo e la coda ([3], [2]), un qualcosa di intermedio, non bene identificabile, tra serpente e drago, nell'atto di compiere un qualche movimento con il corpo ([1] «*natant, volant, passant, couchant, or rampant*») e con il collo ([3] «outstretched neck»), con le teste probabilmente una di fronte all'altra (se è vero che in [2] danno l'idea di parlarsi: «I thought they were saying to each other across the top of the gate»).

In questo contesto di voluta vaghezza, descrivere i due mostri dettagliatamente come serpenti non apparirebbe in linea con le scelte narrative che emergono dai brani raccolti. L'elemento *serpi-* sembrerebbe dover indicare non tanto lo specifico aspetto del serpente, ma la sua natura o movenza serpentina (come ad es. nel verbo ingl. *serpent* 'to move in a serpentine manner', documentabile dal 1606: OED-Online), tale da risultare attribuibile tanto a un serpente quanto a un drago (anche perché in araldica *volante* è attribuito frequente del drago, non del serpente).

Serpivolant è a mio avviso una formazione d'autore del MacDonald, che unisce in forma sostantivata l'elemento *serpi-* (da una supposta base latina SERPI-, riconducibile tanto al sostantivo latino SERPENS 'serpente' quanto al verbo latino SERPERE 'serpeggiare', e paragonabile nella forma alla base esistente ANGUI- 'relativo a serpente', da cui ad esempio l'inglese *anguiform* 'snakelike', documentabile dal 1800) e l'aggettivo araldico *volant* (a lui noto: [1]). In questo particolare composto *serpi-* più che il valore di 'serpente' avrebbe quello di 'serpiforme', 'in maniera simile a quella di un serpente', e la sostantivazione di *volant* varrebbe 'essere, figura volante'. Nel suo insieme *serpivotant* indicherebbe dunque un 'essere serpiforme che vola'. Ciò sarebbe molto più in linea con l'insieme dei brani in cui l'autore fa riferimento alle figure araldiche scolpite sulle colonne del cancello.

Solitamente nei composti neoclassici (inglesi, ma europei in generale, in quanto modellati sugli stessi esempi latini e greci) vi sono due elementi, il primo sostantivale e il secondo verbale (nell'elenco che segue i dati storico-linguistici sono tratti dall'OED-Online): *altivolant* (1656) 'flying on high; high-flying' (dal lat. *altivolans, altivolant-is*); *velivolant* (1656) 'running and (as it were) flying with full sail' (dal lat. *velivolans, velivolant-is*); *carnivorous* (1646) agg. 'carnivoro' (dal lat. *carnivorus* 'che mangia carne', da *carni-* 'carne' + il suffisso *-vorus* 'che mangia') e *carnivore* (1854) sost. 'carnivoro' (dal fr. *carnivore* 'id.'), *herbivorous* (1661) agg. 'erbivoro' (dal lat. moderno *herbivorus* 'che mangia erba', da *herbi-* 'erba' + il suffisso *-vorus* 'che mangia') e *herbivore* (1854) agg. 'erbivoro' (dal fr. *herbivore* 'id.').

A questa formula può rispondere *serpivotant*, nonostante una duplice eccezione: solitamente i composti neoclassici "sostantivo + verbo" sono aggettivali, e non sostantivali; e in secondo luogo il primo elemento del composto ha la funzione logica di

¹⁵ Si vedano (2) «they let me through very quietly», (3) «I was passing under the outstretched neck of one of those serpivotants on the gate», (4) «I passed the monsters on the gate», e (5) «we had passed the guardian monstrosities».

¹⁶ Si vedano (1), più generico, «I passed along the street, wondering with myself what relations between me and these houses were hidden in the future», e (2), più specifico, «they let me through very quietly, notwithstanding their evil looks: I thought they were saying to each other across the top of the gate, "Never mind; he'll catch it soon enough."».

¹⁷ Si noti l'uso di terminologia squisitamente araldica (per la quale basti rinviare a OED-Online per l'inglese e a GRADIT per l'italiano): *natant* 'natante, rappresentato mentre nuota', *volant* 'volante, rappresentato mentre vola', *passant* 'passante, in posizione di movimento', *couchant* 'coricato' e *rampant* 'rampante (raffigurato di profilo, ritto sulla zampa posteriore sinistra, in atto di arrampicarsi o di attaccare la preda)'.

complemento oggetto (*carnivorus*), di stato in luogo (*altivolans*) o di strumento (*velivolans*), e non (a quanto mi risulti) un'origine verbale (se riconduciamo *serpi-* a SERPERE) o una funzione modale (se lo riconduciamo a SERPENS, dunque nel senso di 'come un serpente', 'snakewise').

Dal punto di vista formativo, dunque, *serpivotant* non risulta certamente una creazione perfetta. Senza contare, inoltre, che la sostantivazione di *volant* mostra un uso abbastanza libero della terminologia araldica. Ma aggettivi neoclassici con il primo elemento uscente in *-i* non sono privi di fortuna, anche occasionale, nelle neoformazioni ottocentesche inglesi: cfr. ad es. l'agg. *carniferous* 'flesh-bearing' (da *carni-* + suffisso ingl. *-ferous*), per il quale OED-Online fornisce un solo esempio del 1841. Per questo la creazione di *serpivotant* da parte del MacDonald appare un'ipotesi tutt'altro che improponibile, per imperfetta che sia dal punto di vista della *Wortbildung* (di neoformazioni classicheggianti "sbagliate", del resto, la strada delle lingue è lastricata).

A rafforzare l'ipotesi di *serpivotant* come neologia macdonaldiana, del resto, è lo stesso *usus scribendi* dell'autore, che rivela una discreta vena onomaturgica. L'OED-Online permette, tramite un'apposita ricerca¹⁸, di ricavare 27 lessemi (*serpivotant* compreso) attestati per la prima volta nella lingua inglese in scritti di George MacDonald. Alcuni di essi sono indubbiamente creazioni d'autore, come il sost. *bee-dom* 'the realm of bees' (6¹⁹); l'agg. *nebulochaotic* 'hazily confused' (un composto neoclassico, come *serpivotant*: [7]); il sost. *quadrupedation* 'the action (of horses) of stamping with all four feet' (8); l'agg. *sea-float* con il probabile significato di 'afloat on the sea' (9); il sost. *shelliness* 'tendency to retire "into one's shell"' (10).

(6) As if he were the beadle of all bee-dom, and overgrown in consequence (1868; lemma registrato nella forma normalizzata *beedom*, marcato «rare» e privo di ulteriori attestazioni).

(7) The altogether nebulochaotic condition of her mind (1881; lemma preceduto da una crux, marcato «rare», glossato come «apparently an isolated use» e privo di ulteriori attestazioni).

(8) A carriage and pair pulled sharply up at the door, with more than the usual amount of quadrupedation (1863; lemma preceduto da una crux, marcato «obsolete. rare» e privo di ulteriori attestazioni).

(9) Boisterous wave-crest never shall o'erwhelm Thy sea-float bark (1880; lemma marcato «rare», preceduto nella definizione dal segno «?» e privo di ulteriori attestazioni).

(10) All I have to suggest for myself is simply a certain shyness... I daresay, likewise, that the natural shelliness of the English had something to do with it (1866; lemma marcato «rare» e contenente anche un'attestazione del 1876 dell'accezione 'the condition of being covered with shells', verosimilmente poligenetica: «There are limpid pools [...] where you may wash your feet free from shelliness»).

¹⁸ «Advanced search», sezione «Quotations», con i seguenti parametri di ricerca: stringa «G. MacDonald» nella sottosezione «Term» e opzione «First Quotation in Entry» nella sottosezione «Date of quotation» (la ricerca fornisce in verità anche un ventottesimo caso, l'agg. *unbendable*, qui però scartato in quanto l'attestazione del MacDonald risulta essere non la prima in assoluto, ma la seconda).

¹⁹ Per gli estremi bibliografici delle citazioni relative a questo e ai seguenti esempi si rinvia all'OED-Online, sotto le rispettive voci (dalle quali sono tratte datazioni, dati sulla frequenza d'uso e definizioni, lasciate in lingua inglese per una maggiore precisione semantica).

Quasi certamente da attribuire allo scrittore scozzese (come introduzione nella lingua letteraria di un elemento diatopicamente marcato più che come creazione *ex nihilo*) è l'agg. *ondinging* 'that descends with great force; (of rain, snow, etc.) that falls heavily and continuously' (11). Altre parole quasi sicuramente macdonaldiane sono il v. tr. *discompanion* 'to deprive of companionship' (12); l'agg. *dis-created* 'that has been unmade; destroyed' (13); l'agg. *disintegrate* 'disintegrated' (14); il sost. *foresightlessness* 'the condition of being without foresight' (15); l'agg. *mammonistic* 'of or relating to mammonists or mammonism' (16); l'agg. *shineless* 'without brightness' (17); l'agg. *shruggish* 'inclined to shrug the shoulders; contemptuous' (18); l'agg. *talionic* 'of or pertaining to the law of talion, or to the rendering of like for like' (19); l'agg. *teasable* 'capable of being teased' (20); il sost. *unselfness* 'absence or lack of selfness' (21); l'agg. *wrigglesome* 'wriggling' (22).

(11) Throu the ondingin flauchter o' the snaw (1893; lemma marcato «Scottish (north-eastern)» e contenente anche un'attestazione del 2000).

(12) A youth, fresh from college and suddenly discompanied at home (1883; lemma preceduto da una crux, marcato «obsolete. rare» e privo di ulteriori attestazioni).

(13) The strange, eerie, silent waste, crowded with the chaos of dis-created homes (1879; lemma contenente anche un'attestazione del 1988, verosimilmente poligenetica: «He says Avatar 'dis-creates beliefs'... He later confesses Avatar does replace the 'dis-created' beliefs with others»).

(14) The disintegrate returns to resting and capable form (1875; lemma marcato «rare» e privo di ulteriori attestazioni).

(15) Lost in oblivion and foresightlessness (1880; lemma privo di ulteriori attestazioni).

(16) The usual mammonistic feeling of the enormous importance of money (1882; lemma contenente anche un'attestazione del 1987, verosimilmente poligenetica: «They [...] afforded cover for the beggars who would otherwise be so conspicuous in those highly Mammonistic surroundings»).

(17) A dull, shineless twilight filled the place (1882; lemma privo di ulteriori attestazioni).

(18) A conventional visitor was certain to feel very shruggish at first sight of the terms on which the marquis was with 'persons of that sort' (1877; lemma privo di ulteriori attestazioni).

(19) The growing talionic regard of human relations – that, namely, the conditions of a bargain fulfilled on both sides, all is fulfilled between the bargaining parties (1886; lemma marcato «rare» e privo di ulteriori attestazioni).

(20) Children [...] are ready to tease any child who simply looks teasable (1865; lemma privo di ulteriori attestazioni).

(21) He would have attracted attention anywhere, if only from his look of quiet *unselfness* (1886; lemma privo di ulteriori attestazioni).

(22) The wrigglesome, slimy things [*sc.* water-snakes] (1891; lemma marcato «rare» e privo di ulteriori attestazioni).

Un ultimo gruppo di lemmi racchiude diverse probabili neologie macdonaldiane (e qualora non lo fossero, sarebbero comunque indice di una forte tendenza all'uso della parola rara e ricercata): l'agg. *buzzzy* 'full of buzzing; buzzing' (23); il v. intr. *leap-frog* 'to leap or vault as at leap-frog' (24); il v. tr. (rifl.) *pendule* 'to propel oneself by means of swinging' (25); il sost. *scyther* 'a mower' (26); il sost. *silking* 'silken rustling' (27); l'agg. *stairless* 'having no stairs' (28); il sost. *stomachful* 'as much as will fill one's stomach' (29); l'agg. *ululant* 'having the character of ululation' (30); il sost. *zootrophy* 'the practice of rearing or tending animals' (31).

(23) The buzzy bees (1871; lemma contenente anche un'attestazione del 1877).

(24) All I had to do was to go on leap-frogging (1872; lemma contenente anche due attestazioni, del 1891 e 1894).

(25) He dropped himself a little below its level, gave the rope a swing by pushing his feet against the side of the cleft, and so penduled himself into it (1883; lemma marcato «rare» e contenente anche un'attestazione del 1973 con uso intransitivo: «He was now sixty feet up. He paused, [...] let out some rope and penduled back and forth across the face, trying to work out the best line»).

(26) David [...] was the best scyther in the whole country side» (1863; lemma contenente anche un'attestazione del 1901 con uso traslato «with allusion to Time»: «And unto the pallid Scyther Either points us»).

(27) The silking of her frock aroused me (1871; lemma privo di ulteriori attestazioni in questa accezione).

(28) Out at his eyes it would go, traverse the dim stairless space, and sport with the wind-blown monster (1868; lemma marcato «rare» e contenente anche un'attestazione del 1897).

(29) Ye'll be laid up yersel' gin ye dinna get a stammachfu' o' the caller air noo and than (1865; lemma contenente anche un'attestazione del 1891).

(30) He burst out laughing, after a doubtful and ululant fashion (1868; lemma contenente anche attestazioni del 1896 e 1901).

(31) Pigs, which, with all her zootrophy, Clementina did not like (1877; lemma marcato «obsolete. rare» e contenente anche un'attestazione del 1901 e diverse altre attestazioni con accezione biologica a partire dal 1930).

Naturalmente la vena onomatopica del MacDonald potrebbe essere ulteriormente investigata anche in relazione alle neosemie²⁰. Ma questo tipo di ricerca, assieme a un maggiore approfondimento sulle prime attestazioni assolute (che in questa sede non è risultato possibile), meriterebbe una trattazione a parte, di competenza dei colleghi storici

²⁰ Tramite una seconda specifica ricerca in OED-Online, con l'opzione «First Quotation in Entry or Sense» nella sottosezione «Date of quotation», che permette di ottenere 104 risultati, 77 in più rispetto ai 27 relativi alle prime attestazioni assolute fornite dalla prima ricerca. È ben probabile che diversi di quei 76 casi di risemantizzazione lessicale possano essere attribuiti alla creatività linguistica macdonaldiana.

della lingua inglese. Basti sin qui aver mostrato la notevole inclinazione alla neologia di George MacDonald, che dunque rende ancora più probabile l'ipotesi che *serpivolant* sia una creazione d'autore.

Le ragioni per cui dopo il MacDonald la parola non ha avuto alcuna fortuna o quasi, tanto nella lingua letteraria quanto nell'ambito dell'araldica, devono essere cercate nei suoi già citati limiti linguistici: le anomalie compositive, una discreta opacità semantica e un uso insolito dal punto di vista araldico (senza considerare, inoltre, che lo scrittore scozzese è stato riscoperto e valorizzato solo negli ultimi decenni). Evidentemente (volendo riprendere i termini usati per descrivere i due *serpivolants* del cancello di ingresso all'Oldcastle Hall) per parlanti e araldisti parole d'autore con «evil looks» del genere devono essere risultate «something terrible», delle «monstrosities» linguistiche assolutamente da evitare.

Torniamo, avviandoci alla conclusione, alle due ipotesi etimologiche menzionate nel titolo e nella parte iniziale del contributo, quella dell'italianismo (*serpivolant* da *serpe volante*) e quella di una creazione neologica da parte di George MacDonald. Come già evidenziato, più fattori remano contro l'ipotesi dell'italianismo: l'anomalia nel supposto adattamento morfologico del sintagma italiano in inglese e la mancata individuazione dell'it. *serpe volante* come tecnicismo araldico (pressoché inesistente, tra l'altro, è il numero di prestiti dall'italiano relativi a quel campo semantico). Molteplici sono invece i fattori a favore dell'onomaturgia macdonaldiana di *serpivolant*: la frequenza del primo elemento uscente in *-i* nei composti neoclassici inglesi dell'Ottocento; la congruenza del termine (dal valore di 'essere volante serpiforme') con l'insieme dei brani del medesimo romanzo in cui l'autore fa riferimento a quelle figure; la natura pressoché di hapax del termine (con pochissime attestazioni successive che sembrano dipendere, direttamente o indirettamente, dall'occorrenza nel romanziere scozzese); la vena neologica dell'autore, ampiamente documentata in questa sede, anche in rapporto a termini simili nella forma e nella mancata fortuna. Alla luce di tutti questi elementi si ritiene molto più probabile che l'ingl. *serpivolant* non sia un italianismo ma una delle tante creazioni lessicali di George MacDonald.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- DIFIT = Stammerjohann H. *et al.* (a cura di) (2008), *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco*, Accademia della Crusca, Firenze (una cui versione digitalizzata è ora consultabile nel sito <http://difit.italianismi.org/>).
- Fontanella F. (a cura di) (2021), "Vaccariello, ovvero quando i bambini giocavano con gli insetti": <https://www.liberoricercatore.it/vaccariello/>.
- GDLI = Battaglia S. (fondato da) (1961-2002), *Grande dizionario della lingua italiana*, 21 voll., UTET, Torino (*Supplemento 2004*, UTET, Torino, 2004; *Supplemento 2009*, UTET, Torino, 2008).
- GRADIT = De Mauro T. (dir.) (2007), *Grande dizionario italiano dell'uso*, 8 voll., UTET, Torino.
- GRL = *Google ricerca libri* (ricerca avanzata):
https://books.google.it/advanced_book_search?hl=it.
- Guelfi Camaiani P. (1940), *Dizionario araldico*, Hoepli, Milano.
- MacDonald G. (1866) "Ann. Quiet Neighbourhood ix", in *Sunday Mag.* Jan. 217/2.
- Manlove C. N. (1975), *Modern Fantasy: Five Studies*, Cambridge University Press, Cambridge.

- NED = Murray J. A. H. (ed.) (1888-1928), *A New English Dictionary on Historical Principles. Founded Mainly on the Materials Collected by the Philological Society*, Clarendon Press, Oxford.
- OED¹ = *The Oxford English Dictionary*, Oxford University Press., Oxford, 1933.
- OED² = *The Oxford English Dictionary. Second Edition*, Oxford University Press, Oxford, 1989.
- OED-Online = OED. *Oxford English Dictionary Online*: [http:// www.oed.com /](http://www.oed.com/).
- Pinnavaia L. (2001), *The Italian Borrowings in the Oxford English Dictionary. A Lexicographical, Linguistic and Cultural Analysis*, Bulzoni, Roma.
- Rey A. (2004), *Dictionnaire historique de la langue française*, 3 voll., Robert, Paris (2^a ed.).
- TB = Tommaseo N., Bellini B. (1865-1879), *Dizionario della lingua italiana*, 4 voll. in 8 tomi, Società L'Unione Tipografico-Editrice, Torino.
- Teti S. (2020), "Per un vocabolario storico della terminologia araldica", in *AVSI – Archivio per il Vocabolario Storico Italiano*, III, pp. 296-303.
- Tibaldeschi C. (2020), *Dizionario araldico LAGI*, Istituto Araldico Genealogico Italiano, s.l. (Youcanprint).
- TLFi = *Trésor de la langue française informatisé*: <http://atilf.atilf.fr/>.

